

Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informaticoPrincipali attività istituzionali

Le attività svolte dall'Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informatico possono essere così sintetizzate:

- sviluppo di sistemi informativi automatizzati e gestione delle risorse informatiche. Attività di supporto per l'automazione d'ufficio;
- supporto decisionale attuato con strumenti di data mining e business exploration e con la predisposizione delle statistiche penitenziarie;
- rilevazione ed elaborazione dei dati statistici relativi ai principali fenomeni in ambito penitenziario (tossicodipendenza, infezione da HIV, lavoro penitenziario e corsi professionali, eventi critici, caratteristiche della popolazione penitenziaria, asili nido, criminalità organizzata).

Attività correnti di organizzazione e gestione dei flussi informativi

Concernono la gestione del flusso di informazioni proveniente dalla periferia (Istituti penitenziari, Centri di servizio sociale, Provveditorati regionali), relativo alle varie attività che ivi si svolgono, e controllo sulla qualità dei dati.

Istituto superiore di studi penitenziariPrincipali attività istituzionali

L'Istituto superiore di studi penitenziari (I.S.S.P.) – Scuola nazionale per la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione dei quadri direttivi e dirigenziali dell'Amministrazione – svolge le seguenti attività istituzionali:

- formazione iniziale, di aggiornamento e di specializzazione per dirigenti amministrativi e tecnici dell'Amministrazione penitenziaria; per direttivi e dirigenti del Corpo di polizia penitenziaria; formazione iniziale e di aggiornamento mono e interprofessionale per funzionari di area "C";
- attività di ricerca sulle problematiche penitenziarie;
- attività di valorizzazione delle esperienze nel settore penitenziario e all'approfondimento della cultura giuridica penitenziaria;
- attività di elaborazione di modelli operativi e sviluppo di metodologie e modelli di organizzazione del trattamento penitenziario per detenuti e internati;
- gestione di progetti-obiettivo con finanziamenti del Fondo nazionale per la lotta alla droga e del Fondo sociale europeo;
- iniziative di formazione a distanza.

Il potenziamento delle risorse è assicurato grazie ad azioni di raccordo con istituzioni pubbliche qualificate nel settore della formazione: Scuola superiore della pubblica amministrazione, Università, agenzie formative private.

Risorse integrative sono garantite da finanziamenti specifici, quali ad esempio i finanziamenti della Commissione europea, i progetti finanziati dal Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e la partecipazione delle regioni a specifici progetti.

Attività di cooperazione nazionale

L' Istituto superiore di studi penitenziari collabora per le attività di ricerca e di formazione con enti di ricerca a livello nazionale ed Università: con queste ultime ha stipulato accordi che prevedono il riconoscimento di crediti formativi al personale che abbia partecipato a corsi di formazione realizzati nell'Amministrazione penitenziaria, spendibili in percorsi universitari.

All'interno delle diverse realtà territoriali collabora con tutti gli enti e servizi (come ad esempio enti locali, associazioni di volontariato, Servizio tossicodipendenze) che intervengono nel trattamento e nel processo di aiuto e recupero sociale dei detenuti - con particolare attenzione ai detenuti tossicodipendenti - e degli internati.

Attività nell'ambito dell'Unione europea

Partecipa alla realizzazione di progetti con partner europei (es.: attualmente al progetto Mediare nell'ambito del programma comunitario Grotius e, negli anni precedenti, Wolf e For Wolf).

Direzione generale dei detenuti e del trattamento - Ufficio III: Servizio sanitario

Principali attività istituzionali

Nel giugno 2003 si è concluso l'iter legislativo che ha condotto, in osservanza all'art. 8 del D. Lgs. n. 230/99, al trasferimento delle competenze in materia di assistenza sanitaria alle persone detenute dal Ministero della giustizia alle Regioni, la maggior parte delle quali ha inserito specifici paragrafi relativi all'assistenza ai detenuti tossicodipendenti, all'interno o di Protocolli d'intesa con i rispettivi Provveditorati dell'Amministrazione penitenziaria o di specifici Progetti obiettivi regionali per la tutela della salute in ambito penitenziario. Nonostante ciò ad una verifica effettuata il 31 gennaio 2004, i Ser.T. che erogano un servizio a favore della popolazione detenuta sono risultati essere 106 su un totale di 203 Istituti esaminati. La detossificazione tramite metadone viene praticata nel 3.1% dei casi (1.737 su un totale di 14.507 detenuti tossicodipendenti), mentre gli interventi di psicoterapia volti a fornire alternative ai consumi di droga vengono attuati in 42 istituti. Lo sforzo comune del Ministero della giustizia, del Ministero della salute e delle Regioni dovrà essere quindi quello di lavorare per raggiungere, nel corso del prossimo biennio, una copertura totale da parte delle A.S.L. dell'intero circuito penitenziario e di valutare, in base alle evidenze scientifiche e alle esperienze sviluppate, le migliori strategie, sia in termini di prevenzione, che di trattamento dell'abuso di sostanze, al fine di favorire la maggiore emancipazione possibile del detenuto dagli stati di dipendenza. Ugualmente l'Ufficio III della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, deputato istituzionalmente a svolgere funzioni di programmazione, organizzazione e verifica dell'intero Sistema sanitario penitenziario, in considerazione della globalità dell'individuo e consapevole che nessun trattamento riabilitativo può prescindere da una condizione di equilibrio psico-fisico, non ha diminuito l'impegno profuso negli anni in questo determinato settore. In particolare nel 2003 è stato implementato il circuito della Istituti a custodia attenuata (Eboli, Firenze Mario Gozzini, Empoli, Giarre, San Severo) con la realizzazione della struttura sperimentale di Laureana di Borrello (R.C.) che ospiterà nel 2004 circa 80

detenuti tossicodipendenti che vanno ad aggiungersi all'attuale ricettività (194 posti letto).

Si rammenta altresì che sono 17 gli Istituti (Busto Arstizio, Catanzaro N.C. Siano, Cosenza, Forlì, Frosinone, Genova Marassi, Lauro, Milano C.R. Opera, Napoli Secondigliano, Palermo Pagliarelli, Paola, Reggio Calabria, Rimini, Roma Rebibbia, San Remo Nuovo complesso, Torino Le Vallette, Venezia Giudecca Sat, Verbania) che ospitano specifiche sezioni per il trattamento avanzato del detenuto tossicodipendente per una capienza totale di 723 posti. Si rammenta altresì la recente trasformazione della Casa di reclusione ordinaria di Castelfranco Emilia in Casa di reclusione destinata alla custodia attenuata di detenuti tossicodipendenti, con annessa sezione di Casa di lavoro. Tale struttura sta impostando una stretta collaborazione con comunità terapeutiche esterne, nell'intento di riformulare i loro modelli di recupero, adattandoli alle esigenze di una comunità reclusa che ospita tossicodipendenti autori di reato.

Attività di cooperazione nazionale

Numerosi sono stati anche nel 2003 gli esempi di collaborazione non istituzionale tra strutture periferiche dell'amministrazione penitenziaria (provveditorati, istituti), enti locali (Regione, Provincia, Comune), Università, Istituti di ricerca, ONLUS, associazioni del volontariato.

Tra questi citiamo:

- il progetto "InDipendenza", svolto in collaborazione tra il P.R.A.P. e la Regione Calabria, per la definizione di protocolli operativi unici per tutto il territorio regionale;
- "Il progetto permanente per le tossicodipendenze", condotto dalla A.S.L. Roma/B e dagli Istituti penitenziari di Rebibbia di Roma che, attraverso un progressivo sviluppo delle attività sanitarie a favore delle persone detenute tossicodipendenti, ha permesso l'adozione di modelli operativi differenziati e funzionali alle quattro differenti aree di reclusione esistenti: Casa circondariale nuovo complesso, Casa di reclusione, Casa circondariale femminile, Istituto a custodia attenuata;
- l'"Accordo di programma area tossicodipendenze" tra le amministrazioni comunali di Colobraro, Nova Siri, Poliporo, Rotondella, San Giorgio, Scanzano J. Tursi, Valsinni, la Prefettura di Matera, la Provincia di Matera, la A.S.L. n. 5 di Policoro, la Direzione della Casa circondariale di Matera, il Centro per la giustizia minorile di Matera. Il progetto prevede il coinvolgimento dell'Amministrazione penitenziaria in merito a:
 - attività di carattere informativo-formativo sulla tossicodipendenza rivolte alla popolazione detenuta e agli operatori della Casa circondariale di Matera;
 - creazione di una rete Ser.T., Casa circondariale, comunità terapeutiche;
 - organizzazione di corsi di avviamento al lavoro per detenuti tossicodipendenti.

Altre attività di cooperazione internazionale

Dal 2003 l'Ufficio III Servizio sanitario per il Ministero della giustizia partecipa con un proprio componente ai lavori del Gruppo orizzontale droga, connessi all'assistenza sanitaria dei detenuti tossicodipendenti.

Direzione generale detenuti e trattamento - Ufficio IV: Osservazione e trattamento intramurale".

Principali attività istituzionali

Con la Circolare n. 3593/6043 del 09/10/2003 L'Ufficio "Osservazione e trattamento intramurale" della Direzione generale detenuti e trattamento ha realizzato un primo intervento teso a ricondurre l'insieme delle attività risocializzanti, organizzate all'interno degli istituti, ad una operatività organica e coerente, attraverso una programmazione gestita e coordinata dalle aree trattamentali degli Istituti e dei Provveditorati regionali.

Il ruolo delle aree trattamentali è, infatti, di garantire la rispondenza di ogni intervento con gli obiettivi progettuali dell'istituto e con i piani individuali di trattamento relativi ai singoli detenuti, nella convinzione che anche il fondamentale apporto di soggetti esterni all'Amministrazione (volontariato, associazioni, enti) debba essere sempre ricondotto nell'ambito di competenze proprie dell'Amministrazione penitenziaria, la quale resta garante ultima sia del trattamento che della sicurezza negli istituti penitenziari.

Quanto sopra appare particolarmente vero per l'utenza con problematiche di tossicodipendenza. In questi casi, infatti, le condotte antigiusuridiche sono, la maggior parte delle volte, ascrivibili allo stile di vita conseguente alla necessità di procurarsi la sostanza stupefacente. Lo stesso D.P.R. n. 309/90, introducendo misure specifiche per quei detenuti tossicodipendenti che abbiano intrapreso o intendano intraprendere programmi riabilitativi, valorizza gli aspetti riabilitativi terapeutici rispetto a quelli retributivi. La scelta di fondo è trasformare l'impatto con il sistema detentivo in una occasione di riflessione e di incontro con i servizi pubblici del territorio o con le comunità terapeutiche. Nell'ottica sopra descritta, l'Ufficio sta dedicando particolare attenzione, ad una rivalutazione dei modelli operativi degli istituti a custodia attenuata per il trattamento dei detenuti tossicodipendenti, oggetto anche di azioni contenute in un Piano esecutivo di azione (P.E.A.) proposto da questo Dipartimento ed approvato dal Ministro della giustizia per l'anno 2003, in fase avanzata di realizzazione. Il P.E.A. prevede un incremento delle strutture a custodia attenuata per tossicodipendenti e l'emanazione di uno schema-tipo di regolamento interno, che tenga conto della specificità di tali strutture. Allo stato attuale, lo schema di regolamento è all'esame del Capo del Dipartimento, dopo che sono stati acquisiti i pareri favorevoli dell'Ufficio studi e del Vice capo del dipartimento. Appare doveroso, infine, segnalare la grave carenza dei fondi ordinari di bilancio – cap.1768 art.135 - sui quali gravano le specifiche attività trattamentali destinate a tale tipologia d'utenza.

Attività di cooperazione nazionale

In considerazione della rilevanza data, in materia di trattamento di detenuti con problematiche di tossicodipendenza, al carattere integrato e coordinato degli interventi, a livello nazionale l'Ufficio ha dato impulso e ha sostenuto la collaborazione e la stipula di apposite convenzioni tra le

articolazioni periferiche dell'Amministrazione, Provveditorati regionali ed istituti, e le risorse presenti nelle singole realtà territoriali, in particolare con i Ser.T. delle A.S.L., i Centri territoriali per l'educazione degli adulti, le associazioni di volontariato, le comunità terapeutiche ed i Centri territoriali per l'impiego, ed in generale con tutti i soggetti che possono concretamente ed utilmente collaborare con l'Amministrazione nelle azioni di recupero sociale dei detenuti tossicodipendenti.

Direzione generale dell'esecuzione penale esterna

Principali attività istituzionali

La Direzione generale dell'esecuzione penale esterna ha specifiche competenze in ordine all'esecuzione delle misure alternative alla detenzione per quanto concerne sia la dimensione del coordinamento operativo dei Centri di servizio sociale per adulti (C.S.S.A.) che la dimensione dell'analisi, della programmazione dell'elaborazioni di specifiche iniziative di indirizzo e controllo di tutte le attività inerenti tale area.

Nel 2003 sono stati seguiti dai C.S.S.A. complessivamente 30.467 affidamenti in prova al servizio sociale di cui 6.883 affidamenti in prova al servizio sociale in casi particolari (ex art.94/309).

Il reinserimento sociale dei condannati in misura alternativa assume caratteristiche di particolare delicatezza e complessità, sia in termini di esecuzione della pena, che di qualità del trattamento. La complessità si identifica come tale non solo in considerazione dei problemi di tossicodipendenza, ma anche di quelli occupazionali.

Sulla base di tali considerazioni, nel 2003 è stata assegnata ai Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria, una somma pari a € 1.006.675,00 destinata al finanziamento di progetti di reinserimento sociale, quali ad esempio gli inserimenti lavorativi, le borse lavoro e la formazione professionale di soggetti alcolodipendenti e tossicodipendenti in esecuzione penale esterna. L'offerta di tali progetti non può di certo dirsi esaustiva della domanda, ma rappresenta sicuramente un impegno che l'Amministrazione sta realizzando da vari anni e che sta assumendo una significatività in quanto strumento trattamentale sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. I problemi occupazionali e di reinserimento in senso lato non riguardano solo i condannati cosiddetti giovani, ma anche gli adulti (per i quali, anzi, tali problemi assumono una maggiore criticità).

Come per i decorsi esercizi finanziari, anche nel 2003 si sono ripetute le difficoltà operative nell'utilizzo dei fondi dovute ai noti ritardi dei previsti iter burocratici che spesso hanno condizionato l'esecuzione dei progetti e di quanto altro programmato.

Un primo passo per ovviare, almeno in parte, a tali ritardi, è stato effettuato, con la concessione dell'autonomia contabile ai primi 10 Centri, mentre per favorire l'ottimizzazione dei tempi di lavoro negli stessi centri ed in esecuzione del programma P.E.A. n. 50, si è provveduto, inoltre, ad aprire le prime sedi provinciali di servizio sociale (Ravenna, Lucca, Benevento, Ragusa, Arezzo, Brindisi e Oristano).

In particolare, l'azione della Direzione è stata orientata verso l'incremento delle risorse finanziarie sui capitoli di bilancio relativi ai progetti di reinserimento sociale e lavorativo di condannati in esecuzione penale esterna, da realizzarsi anche in collaborazione con altri soggetti istituzionali.

**Direzione generale del personale e della formazione – Ufficio V:
Formazione**Principali attività istituzionali

Le attività della Direzione Generale attengono alla formazione di base e di specializzazione, nonché all'aggiornamento del personale dell'Amministrazione appartenente al Corpo di polizia penitenziaria e a quello inquadrato nel Comparto Ministeri nelle aree "A" e "B".

Impiegando i fondi assegnati sul relativo capitolo, l'Ufficio ha, da anni, rivolto agli operatori penitenziari una formazione specifica per il trattamento dei detenuti tossicodipendenti ed alcolodipendenti, onde creare nel personale un efficace strumento professionale per la gestione della problematica aggiuntiva alla detenzione e definire l'identità dei vari ruoli professionali. Per la realizzazione del progetto formativo, l'Amministrazione ha cooperato con le strutture sanitarie pubbliche, realizzando anche una maggiore integrazione col territorio.

Anche nella formazione iniziale per l'immissione in ruolo, particolare attenzione è rivolta alla programmazione di attività didattica tesa a creare competenze riguardo agli interventi gestionali ed informazione circa gli aspetti correlati.

Nell'anno 2001 è stato avviato sperimentalmente il servizio cinofilo antidroga. Potenziato nell'anno 2002, esso è stato portato a regime nel corso dell'anno 2003 in 6 Regioni, con la realizzazione di: un corso di specializzazione per "Istruttori cinofili antidroga", formandone 4; un corso di specializzazione per "Conduttore cane antidroga", formandone 12; un corso di formazione per n. 6 unità di "Coordinatori dei nuclei regionali cinofili".

Il Corso di aggiornamento professionale per Comandanti di reparto (realizzato con un costo di € 31.950,00) è stato volto a calare il modello manageriale d'intervento nella peculiarità del contesto penitenziario, mirando alla valorizzazione di capacità di relazione interculturale e interprofessionale, finalizzate in particolare alla gestione e al trattamento dei detenuti tossicodipendenti.

Utile al trattamento della tossicodipendenza anche il Corso di formazione per gli Ispettori sul "problem solving e sul lavoro per progetti" (spesa di € 106.675,34), in quanto mirato a promuovere un percorso di progettazione in merito a concrete situazioni di lavoro quotidiano.

In ordine alla materia in esame, l'Ufficio ha partecipato, per la parte relativa alla formazione del personale, a vari progetti presentati dall'Amministrazione e finanziati dal Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga: "Pandora", per il rafforzamento dei gruppi di lavoro, attraverso la supervisione dell'attività del G.O.T.; "Archimede", per l'implementazione delle competenze per la gestione dei processi formativi; "Stranieri e droghe", per la conoscenza della doppia problematica, sanitaria e culturale della gestione di persone straniere in esecuzione penale, con problemi di tossicodipendenza; "Doppia diagnosi nascosta" per l'implementazione di un precedente progetto relativo alla comorbidità psichiatrica.

Attività di cooperazione nazionale

L'Ufficio ha collaborato nello svolgimento delle proprie attività con la Guardia di finanza per i corsi di: istruttore cinofilo antidroga, Conduttore cane antidroga e per Coordinatore dei nuclei cinofili; con il Ser.T., per la formazione e l'aggiornamento del personale.

Dipartimento per la giustizia minorile

Principali attività istituzionali

Il Dipartimento per la giustizia minorile (D.G.M.) è un'articolazione organizzativa del Ministero della giustizia, deputata alla tutela e alla protezione giuridica dei minori, nonché al trattamento dei giovani che commettono un reato fra i 14 e i 18 anni. Il Dipartimento si compone di una struttura centrale, che elabora linee di indirizzo, attua verifiche sui risultati conseguiti e coordina gli interventi sul territorio nazionale, di organi distrettuali (Centri per la giustizia minorile - C.G.M.) e di servizi periferici (Istituti penali per i minorenni - I.P.M., Centri di prima accoglienza - C.P.A., Uffici di servizio sociale per i minorenni - U.S.S.M. e Comunità ministeriali), attraverso i quali viene assicurata l'esecuzione delle misure penali interne ed esterne e viene fornito specifico supporto ai minori che entrano nel circuito penale e alle loro famiglie. Le principali attività nel campo delle tossicodipendenze sono costituite da studi, ricerche, formazione degli operatori sulla materia e trattamento. Quest'ultimo è attuato in collaborazione con i Servizi Tossicodipendenze (Ser.T.) delle Aziende sanitarie locali (A.S.L.), i quali progettano gli interventi terapeutici individualizzati che sono realizzati previo consenso informato del minore e dei familiari. La problematicità del minore che accede ai servizi della Giustizia minorile è piuttosto complessa e variegata, ma quasi mai esclusivamente centrata sulla tossicofilia o la tossicodipendenza. L'attività del Dipartimento è quindi rivolta alla comprensione del disagio minorile in senso lato e, in particolare, ai comportamenti devianti che si esprimono nella commissione di reati. Viene effettuato un costante monitoraggio sulla popolazione adolescenziale che transita per i servizi della giustizia minorile, sia tramite schede specifiche, compilate nelle sedi periferiche e trasmesse al servizio statistico del Dipartimento, che cura l'elaborazione dei dati, sia per mezzo di appositi progetti di ricerca, molti dei quali sono stati finanziati attraverso il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga. Con l'ausilio di tale Fondo, oltre ad altre risorse, sono stati attivati programmi di formazione - informazione per il personale del Dipartimento a diretto contatto con i minori, che hanno coinvolto anche operatori del privato sociale o appartenenti ad altri enti coinvolti, a vari livelli, nelle stesse problematiche. Negli ultimi anni, l'impegno del Dipartimento si è concentrato sullo studio dell'abuso di nuove droghe, di psicofarmaci e alcol, sulle nuove modalità di assunzione e sullo sfruttamento dei minori stranieri nel traffico di sostanze stupefacenti. E' proseguita, inoltre, l'attività di trattamento dei minori, ospiti delle strutture e seguiti dai servizi sociali per i minorenni, realizzata attraverso metodologie più adeguate ai continui mutamenti della tipologia di utenza. Alcuni minori sono stati inviati presso comunità residenziali del privato sociale specializzate nel campo o presso centri diurni che adottano specifici programmi d'intervento. Molta attenzione è stata prestata, infine, alla realizzazione di programmi di educazione alla salute all'interno dei servizi minorili, nell'ottica di una prevenzione di secondo livello.

Attività di cooperazione nazionale

Il Dipartimento per la giustizia minorile ha partecipato, nel corso dell'anno 2003, alle attività del Gruppo interministeriale per i rapporti con l'Osservatorio permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno delle tossicodipendenze e delle droghe (O.I.D.T.), istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – D.G.T.A.O. I Centri per la giustizia minorile intrattengono collaborazioni con altri enti pubblici e con associazioni e cooperative del privato sociale e del volontariato per l'attivazione di efficaci sinergie operative. I C.G.M., tramite accordi di programma e protocolli, cooperano con le A.S.L. per gli interventi trattamentali dei Ser.T. nei confronti dei minori degli I.P.M., ospiti delle Comunità ministeriali, aggregati al C.P.A. o in carico all'U.S.S.M.. Nel corso della presa in carico dei minori viene effettuata la diagnosi multidisciplinare e si predispone un programma terapeutico che possa continuare anche dopo la dimissione del ragazzo dalla struttura minorile o la sua fuoriuscita dal circuito penale. Inoltre, presso le strutture della giustizia minorile sono stati realizzati, nel corso dell'anno, percorsi di informazione, rivolti ai minori ospiti delle stesse e organizzati dalle A.S.L. o da associazioni di volontariato, sugli effetti dell'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope. Programmi di formazione-informazione sono stati rivolti anche agli operatori, realizzati all'interno del più ampio contesto di problematiche legate al mondo adolescenziale.

Attività nell'ambito dell'Unione europea

Il Dipartimento per la giustizia minorile ha collaborato, attraverso suoi rappresentanti nel Gruppo interministeriale, con il Punto focale dell'O.I.D.T., referente istituzionale per lo scambio di dati e informazioni con l'Osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze di Lisbona (O.E.D.T.).

Attività correnti di organizzazione e gestione dei flussi informativi

Gli operatori dei Servizi della giustizia minorile (C.P.A., I.P.M., U.S.S.M. e Comunità pubbliche), nel momento in cui vengono a conoscenza, tramite la visita medica d'ingresso nella struttura o mediante colloqui, che il minore è assuntore di sostanze stupefacenti, compilano una specifica scheda di monitoraggio e la trasmettono al servizio statistico del Dipartimento per la giustizia minorile, che cura la raccolta e l'elaborazione dei dati. La scheda è nominativa e contiene una serie di *items* che permettono di rilevare le caratteristiche demografiche dei soggetti (età, sesso e nazionalità), il reato e gli aspetti più importanti inerenti l'assunzione di sostanze stupefacenti, oltre che gli interventi attuati nei confronti della problematica in esame. A partire dal 2002, è in uso una nuova versione della scheda di monitoraggio che, rispetto alla precedente, fornisce informazioni più approfondite. In particolare, la tipologia di sostanze stupefacenti è dettagliata con maggiore precisione e la scheda è impostata in modo da permettere di rilevare, per ciascuna sostanza assunta, la frequenza, la modalità e il contesto dell'assunzione. Tali dati, successivamente elaborati, sono alla base della relazione, predisposta a cadenza semestrale, sugli assuntori di sostanze stupefacenti transitati nei Servizi della giustizia minorile, pubblicata sul sito internet del Ministero della giustizia. Tale rapporto è suddiviso in una prima parte contenente analisi per soggetti e in una seconda parte relativa alla tipologia di Servizio che ha in carico il minore.

Dipartimento per gli affari di giustizia - Direzione generale della giustizia penalePrincipali attività istituzionali

Tra le attività istituzionali, svolte da questa Direzione generale della giustizia penale in materia di tossicodipendenza, vi è innanzitutto quella relativa all'acquisizione ed allo studio dei dati trasmessi dai singoli uffici giudiziari. E' infatti su tali dati che si fonda l'elaborazione valutativa del fenomeno nel settore penale e criminologico e la sintesi degli stessi costituisce il dato di partenza per ogni attività istituzionale della Direzione generale. Tra queste la predisposizione di progetti di interventi normativi e la redazione dei pareri sulle proposte e sui disegni di legge. Tra le tante attività a cui ha preso parte meritano di essere menzionati il contributo fornito per la redazione del disegno di legge governativo di ratifica della convenzione delle Nazioni Unite sul crimine organizzato internazionale, nonché l'articolato parere espresso sul disegno di legge per la revisione del D.P.R. n. 309/90 in materia di disciplina degli stupefacenti. Infine ha tenuto relazioni internazionali in materia penale e rapporti con l'Unione europea e con l'Organizzazione delle Nazioni Unite (O.N.U.) su temi coinvolgenti anche quello della droga (vedi sotto).

Attività nell'ambito dell'Unione europea

Nell'anno di riferimento, la Direzione generale ha continuato a fornire il proprio determinante contributo per l'attuazione del Piano d'azione dell'Unione europea in materia di droga per gli anni 2000-2004.

Di particolare importanza è stata l'attività svolta nel corso del semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione europea con la predisposizione degli atti normativi comunitari (decisioni quadro, decisioni, posizioni comuni) attraverso i quali si estrinseca l'azione comune dell'Unione nel settore della cooperazione giudiziaria per la repressione del traffico illecito di droga. A tale riguardo deve ricordarsi che il Ministero della giustizia, nel corso del semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione europea, ha fornito l'impulso decisivo per la conclusione dei lavori in merito alla decisione quadro riguardante la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati ed alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti, alla cui predisposizione questa Direzione generale ha efficacemente collaborato. Interessante altresì l'iniziativa lanciata, nel corso del semestre di presidenza italiana, da parte del gruppo multidisciplinare per la lotta alla criminalità organizzata e finalizzata all'adozione di una raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea per il monitoraggio della composizione chimica delle sostanze stupefacenti, attualmente in discussione nell'ambito del Gruppo orizzontale droga.

Attività correnti di organizzazione e gestione dei flussi informativi

Le correnti attività di organizzazione e gestione dei flussi informativi della Direzione generale possono essere così suddivise:

- monitoraggio semestrale istituito in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1, comma 8, lett. g e dall'art. 1, comma 9 del D.P.R. n. 309/90, finalizzato a conoscere il numero e gli esiti dei procedimenti penali e delle persone coinvolte per i reati previsti dal medesimo D.P.R.

- Attualmente i dati sono trasmessi dagli 861 uffici giudiziari competenti (194 requirenti e 667 giudicanti) mediante appositi prospetti di rilevazione inviati via fax o via posta; la banca dati è strutturata in modo tale da consentire la conoscenza delle informazioni a livello disaggregato per aree geografiche e Regioni, distretti di Corte di appello, fasi di giudizio ed età delle persone coinvolte;
- banca dati del Casellario giudiziale e dei relativi carichi pendenti contenente informazioni riguardanti, in particolare, i provvedimenti giudiziari penali definitivi di condanna ed attinenti la pena da scontare. Attualmente i dati vengono riportati dagli uffici giudicanti (presso cui sono stati emessi tali provvedimenti) su stampati cartacei ed inviati agli uffici periferici del casellario presenti presso le 165 Procure ordinarie della Repubblica; qui vengono inseriti in apposite banche dati e successivamente trasmessi, dopo opportune procedure di verifica, alla banca dati del Casellario centrale per via telematica, tramite un sistema informativo automatizzato che collega tra loro il casellario centrale e quelli periferici. E' in fase di realizzazione un processo di collegamento diretto degli uffici giudicanti a tale sistema informativo, per conseguire una più rapida acquisizione dei dati.

Ministero della difesa

Principali attività istituzionali

Anche per l'anno 2003 è stato mantenuto alto e costante l'impegno delle Forze armate italiane nel combattere la diffusione e l'uso delle sostanze stupefacenti e questo si inserisce positivamente nella capacità di affrontare, da parte del Paese, le problematiche sociali. Le Forze armate, attingendo dalla società civile le proprie risorse umane, risentono dei valori e dei disvalori presenti nella cultura giovanile. Di qui, anche, l'attenzione rivolta dall'Amministrazione della difesa al disagio e alla sofferenza psicologica giovanile, più o meno manifestata, che può favorire domanda e consumo di sostanze stupefacenti.

Così come era già avvenuto negli anni precedenti, anche nell'anno 2003, è proseguito lo sforzo di prevenire il manifestarsi di condizioni psicologiche che inducano all'uso delle sostanze stupefacenti, secondo le seguenti sperimentate linee d'intervento:

- la ricerca e l'evidenziazione precoce dei soggetti tossicofili o tossicodipendenti mediante indagini sanitarie mirate, integrate dalla somministrazione di test di personalità, sia fra i giovani iscritti nelle liste di leva, che fra le reclute all'atto dell'arruolamento. Gli accertamenti medici e psicologici hanno come scopo primario quello di evidenziare le competenze e le attitudini personali e quindi le risorse adattative a disposizione per affrontare l'impatto con la vita militare. Ciò al fine di contenere l'iniziale disagio psicologico da disadattamento che potrebbe condurre alla ricerca di sostanze psicotrope di sostegno;
- la diffusione di una corretta informazione sul problema delle sostanze stupefacenti e psicotrope;
- la diffusione, ad ogni livello operativo, di attività di sostegno psicologico, attraverso i Centri di coordinamento e supporto psicologico;

- l'effettuazione di attività specialistiche di supporto psicologico tramite i Consultori psicologici ed i servizi di psicologia attivi in tutte le strutture sanitarie militari ed i centri medico-legali;
- la preparazione e l'aggiornamento del personale impegnato nei servizi preposti alla prevenzione delle tossicodipendenze, mediante specifici corsi di formazione;
- il mantenimento di una proficua collaborazione con le altre istituzioni dello Stato che operano nel campo della prevenzione delle tossicodipendenze, anche attraverso la partecipazione ad organismi interministeriali;
- l'incentivazione della ricerca psicosociale in ambito militare, finalizzata a chiarire le correlazioni esistenti tra disadattamento giovanile, disagio psichico e tossico-dipendenza;
- la raccolta, l'elaborazione e la valutazione dei dati statistici attinenti alle tossicodipendenze e alle principali patologie mediche ad esse correlate.

Tutte le iniziative che sono state avviate o proseguite nell'ambito dell'Amministrazione della difesa nell'anno 2003, possono essere comprese in attività di prevenzione primaria e secondaria.

L'Esercito

Le principali attività di prevenzione nel settore delle tossicodipendenze, svolte nell'ambito della Forza armata dell'esercito nel corso del 2003, sono state le seguenti:

- supporto psicologico attraverso l'operato dei Consultori psicologici, dei Centri di coordinamento e supporto psicologico e degli ufficiali consiglieri. Presso gli Ospedali militari ed i Centri militari di medicina legale hanno operato 15 Consultori psicologici. I Centri di coordinamento e supporto psicologico, istituiti a livello di Regione militare e di Comandi operativi intermedi, con il compito di coordinare e controllare l'attività degli analoghi Centri funzionanti a livello Brigata/Scuola e supportare l'operato degli ufficiali consiglieri, hanno continuato a svolgere regolarmente anche per il 2003 il proprio servizio. Interessanti conferenze per i militari di leva sono state tenute da ufficiali medici, con l'ausilio della proiezione di film e di diapositive riguardanti il problema della droga inserito nel più ampio contesto dell'educazione alla salute;
- accurato e capillare controllo, durante le visite di incorporamento e le visite periodiche quindicinali dei militari, allo scopo di individuare precocemente i soggetti tossicofili o tossicodipendenti e di procedere ai necessari accertamenti medico-legali negli stabilimenti sanitari militari;
- esecuzione di esami di laboratorio per la ricerca dei cataboliti urinari dei cannabinoidi, degli oppiacei e della cocaina nell'urina del personale preposto all'incarico di autista militare svolti dalle strutture sanitarie dipendenti; esecuzione di "drug test" su base campionaria sul personale impiegato in missioni all'estero, sul personale in servizio sul territorio nazionale e sul personale aspirante all'arruolamento volontario presso il Centro nazionale di selezione e reclutamento di Foligno;

- sensibilizzazione degli ufficiali medici, in servizio permanente effettivo e di complemento, da parte del servizio di psicologia ed igiene mentale operante presso la Scuola di sanità e veterinaria militare, verso l'importanza del corretto utilizzo delle conoscenze psicologiche e psichiatriche nell'espletamento delle funzioni di medico militare. È proseguita l'attività didattica rivolta al personale sanitario destinato ai centri addestrativi e scolastici. Sono continuati i corsi di aggiornamento per gli ufficiali medici operanti nei consultori psicologici, come pure le sessioni informative ed i corsi propedeutici per la prevenzione e la gestione del disagio psichico in operazioni "fuori area", tenuti agli ufficiali medici specialisti in psichiatria o psicologia medica impegnati in missioni all'estero;
- reiterazione, presso i centri addestrativi e scolastici (solo per i militari di leva), del test di personalità M.M.P.I. nella sua forma abbreviata, per individuare i soggetti non idonei al servizio militare, ma, soprattutto, per concorrere ad individuare quelli con difficoltà di inserimento nel contesto militare;
- incontri culturali organizzati da molti enti e reparti, con l'ausilio degli ufficiali consiglieri e dei cappellani militari, finalizzati ad una migliore integrazione con la popolazione giovanile locale e con il contesto sociale ove i giovani alle armi prestano servizio.

L'Aeronautica militare

Nell'ambito della Forza armata dell'Aeronautica militare anche per il 2003 si è proceduto, nei casi di sospetta tossicofilia, tossicodipendenza o dei disturbi della personalità, all'invio del personale presso gli organi territoriali medico-legali dell'Aeronautica militare o di altra Forza armata, cui competesse l'attivazione dei flussi informativi. Come disposto dalla Direzione generale della sanità militare sono stati eseguiti periodici controlli dei cataboliti urinari di sostanze stupefacenti sul personale con incarico di conduttore di automezzi. Analoghi controlli sono stati effettuati durante le selezioni mediche per gli arruolamenti. Esami occasionali sono invece stati eseguiti sul personale dichiaratosi spontaneamente assuntore di droghe o che sia stato oggetto di segnalazione ai servizi sanitari di Reparto per aver manifestato comportamenti presumibilmente attribuibili all'abuso di sostanze stupefacenti. Il riscontro di positività urinaria, nel corso degli accertamenti che sono stati effettuati presso i Servizi sanitari periferici, ha assunto soltanto connotazione di orientamento diagnostico e ha comportato, a garanzia dell'interessato, l'invio dello stesso presso gli organi medico-legali della Forza armata o di altra Forza armata per una valutazione definitiva del caso, con l'ausilio di qualificati interventi diagnostici di più specialisti. L'acquisizione di tali dati ha consentito di seguire l'andamento del fenomeno sia sul piano qualitativo che su quello quantitativo. Allo scopo di evitare condizioni ambientali e psicologiche di disagio, che favoriscono l'abuso di sostanze, i vari Comandi hanno continuato anche per il 2003 ad incentivare lo svolgimento di attività sportive e ricreative, facilitando la creazione di gruppi di aggregazione e socializzazione dei militari di leva nel tempo libero. Molta cura ed attenzione è stata rivolta all'attività informativa sulle tematiche della tossicodipendenza da parte degli ufficiali medici, dei cappellani militari e degli ufficiali addetti all'inquadramento delle truppe. In particolare si è cercato di favorire il colloquio personale al fine di instaurare un rapporto diretto tra soggetto ed operatore sanitario.

Sono state inoltre organizzate conferenze e dibattiti con l'ausilio di audiovisivi, pubblicazioni e opuscoli su temi riguardanti la prevenzione delle tossicodipendenze e delle malattie a trasmissione sessuale. Nell'ambito dei Consultori psicologici, l'attività di prevenzione volta al miglioramento di stati di disagio è stata essenzialmente rivolta al personale di leva, sia attraverso azioni preventive d'informazione che di assistenza. Attenzione particolare è stata data, laddove necessario, anche a problematiche psicologiche del personale in servizio permanente. Si sono tenuti incontri e corsi, sia individuali che di gruppo, per adempiere alla funzione di supporto psicologico, che resta l'obiettivo principale dei consultori.

La Marina militare

Tutte le iniziative avviate o proseguite nel 2003 nell'ambito della Forza armata della Marina militare (M.M.) possono essere comprese in attività di prevenzione primaria e secondaria, rispetto al fenomeno della tossicodipendenza, e sono le seguenti:

- il "Drug testing program" - E' continuata l'attuazione del suddetto programma presso tutti gli enti della Marina militare di bordo e di terra, con particolare attenzione per gli istituti di formazione quali l'Accademia navale di Livorno, le Scuole sottufficiali, i Baricentro e la Scuola navale militare "Morosini". Tale programma si configura come uno specifico strumento di prevenzione articolato in varie fasi, da quella informativa e di sensibilizzazione a quella identificativa e di diagnosi precoce e richiama continuamente l'attenzione degli allievi e dei giovani militari sulla necessità di non ignorare o banalizzare il rischio di comportamenti tossicofili, esercitando così un incisivo effetto dissuasivo verso il contatto con le sostanze stupefacenti;
- le conferenze - E' continuata anche nel 2003 l'effettuazione periodica di conferenze informative tenute da ufficiali medici e psicologi, con l'ausilio di sistemi audiovisivi, orientate a sensibilizzare il personale rispetto alle tematiche dell'educazione alla salute e con particolare riguardo ai rischi connessi all'abuso di alcol, tabacco ed ai comportamenti che espongono al rischio di contagio da virus HIV;
- i corsi di psicologia ed igiene mentale - Sono proseguiti i corsi di insegnamento di psicologia e di igiene mentale, con riferimento agli specifici aspetti legislativi e medico-legali più aggiornati, relativi alle tossicodipendenze, per gli ufficiali medici e Psicologi in servizio permanente e per gli ufficiali medici di complemento che frequentano i corsi applicativi presso la Scuola di sanità della M.M. di Livorno. Tale ciclo di lezioni è finalizzato allo sviluppo, negli ufficiali, di una maggiore sensibilità per le problematiche legate all'igiene mentale e alle tossicodipendenze, affinando la capacità di gestione dei casi pervenuti alla diretta osservazione;

- la diagnosi precoce ed il supporto psicologico – Attraverso la rete di strutture psicologiche istituite dallo Stato maggiore della Marina fin dal gennaio 1987 (Consultori psicologici e Servizi di psicologia) sono proseguite le attività di diagnosi precoce e di supporto psicologico nei riguardi dei militari che hanno evidenziato situazioni personali, socio-culturali ed ambientali a "rischio" di sviluppo di disturbi psichici o di tossicofilia o tossicodipendenza. Detta attività è coordinata, a livello centrale, dalla Sezione di psicologia militare dell'Ispettorato di sanità della Marina militare;
- gli esami specialistici e di laboratorio – E' stata ulteriormente valorizzata l'esecuzione di esami specialistici e di laboratorio nei confronti del personale di leva ed in ferma di leva prolungata, presso i Maricentro di Taranto e La Spezia, al fine di evidenziare i soggetti tossicofili;
- la banca dati – Presso la Sezione di psicologia militare dell'Ispettorato di sanità della Marina militare è proseguita l'implementazione della banca dati sui casi di consumo di sostanze stupefacenti, accertati in ambito Marina militare, al fine di monitorare alcuni aspetti del fenomeno ed indirizzare le strategie preventive.

Tipologia del consumo delle sostanze stupefacenti in ambito Marina militare.

Si continua anche per il 2003 a registrare una netta prevalenza di assuntori di cannabis (circa il 95%), con una limitatissima incidenza di consumo di oppiacei (meno dell'1%) e della cocaina (circa il 3%), secondo una distribuzione percentuale che non si discosta significativamente da quelle registrate negli anni precedenti.

I Carabinieri

Anche durante l'arco del 2003, in prosecuzione delle attività che hanno preso avvio negli anni precedenti, la Forza armata dei Carabinieri ha svolto le seguenti attività preventive:

- esecuzione di "drug test" presso le scuola allievi carabinieri ausiliari, su tutti gli aspiranti carabinieri. Di questi, gli aspiranti riscontrati positivi sono stati avviati alla valutazione di organi medico-legali di altra Forza armata per ulteriori accertamenti sanitari, psicologici e tossicologici;
- organizzazione in tutti i Comandi ed, in modo particolare, presso i reparti mobili e territoriali, di conferenze sul tema della "Prevenzione delle tossicodipendenze"; tali conferenze sono state tenute dai capi sezione di sanità e dai dirigenti del servizio sanitario dei comandi dipendenti ed hanno riguardato i seguenti argomenti: qualificazione del fenomeno, effetti delle droghe o sostanze stupefacenti sull'organismo, comportamenti a rischio, cenni sull'alcolismo, cenni di medicina legale, norme comportamentali durante l'espletamento del servizio e importanza del supporto psicologico.

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricercaPrincipali attività istituzionali

Sono quattro le strutture operative della Direzione generale per lo studente, destinate rispettivamente alla prevenzione ed al contrasto del disagio giovanile, alla partecipazione dei giovani all'esercizio di una cittadinanza attiva, alla valorizzazione del ruolo dei genitori nel progetto educativo della scuola dell'autonomia, al sostegno ed alla diffusione delle attività motorie e sportive scolastiche, anche come elemento antagonista alle diverse forme di disagio.

Le quattro strutture operative, pur partendo da ambiti operazionali di sviluppo e di approfondimento diversi, operano in modo integrato e sinergico per favorire la promozione della salute, la percezione tempestiva del disagio asintomatico, la riduzione delle forme più diffuse di sofferenza personale. All'interno di tale struttura di indirizzo e coordinamento, l'educazione alla salute e la prevenzione delle tossicodipendenze sono andate progressivamente a configurarsi come elementi qualificanti e strutturali dell'attività scolastica anche attraverso una fattiva collaborazione interistituzionale, che si è concretizzata nella proposta operativa (missione salute) realizzata d'intesa tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (M.I.U.R.) e il Ministero della salute, nonché attraverso l'azione concertata e condivisa con gli enti locali, con le agenzie sociosanitarie del territorio e con la cooperazione dei genitori. L'attuazione degli interventi ha registrato diversi gradi di partecipazione e coinvolgimento nelle specifiche realtà territoriali.

Nel corso dell'anno sono stati ultimati i progetti sperimentali "Student oriented school", "Life skills education" e "Peer education".

E' stata inoltre realizzata una ricerca di secondo livello avente per oggetto le seguenti tematiche:

- la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella società italiana;
- la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella scuola italiana;
- la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella famiglia;
- la condizione dei minori stranieri in Italia;
- il minore e la malattia;
- i comportamenti a rischio in età evolutiva con particolare riferimento a:
 - condotte suicide;
 - comportamenti d'abuso (droghe, alcol, tabacco);
 - comportamenti sessuali;
 - comportamenti alimentari abnormi;
 - sport violenti e doping;
 - gestione del tempo libero.

Nella scuola secondaria superiore è proseguita l'attività di consulenza e informazione rivolta agli studenti e concordata, a norma del D.P.R. n. 309/90 con gli Organi collegiali della scuola, con i servizi pubblici e con gli enti ausiliari presenti sul territorio.

Inoltre, come previsto dall'art. 105 del citato D.P.R., è continuata l'utilizzazione dei docenti presso le comunità terapeutiche ai fini del recupero scolastico e dell'acquisizione di esperienze formative funzionali a dare risposte congruenti alle diverse forme di disagio che intersecano il vissuto giovanile.

Attività di cooperazione nazionale

Il progetto "Missione salute" è un'iniziativa del M.I.U.R. e del Ministero della salute per mettere a disposizione degli insegnanti le indicazioni metodologiche e di contenuto per realizzare interventi formativi rivolti agli studenti sulle tematiche dell'educazione alla salute.

Il progetto "I giovani ed il volontariato" promuove a livello nazionale la sensibilizzazione degli studenti nel campo del volontariato e favorisce una cultura della solidarietà che, nel comportare il passaggio da una visione individualistica dell'esistenza ad una visione ispirata "all'essere con gli altri e per gli altri", vuole diffondere il binomio tempo libero = tempo solidale.

Attività nell'ambito dell'Unione europea

Rapporti con l'Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.).

Il nostro paese ha riattivato, dopo un lungo intervallo, i rapporti con la rete europea (European network of health promoting school). La rete opera, fin dal 1992, con il supporto dell'ufficio europeo dell'O.M.S., della Commissione europea e del Consiglio d'Europa, che fanno parte del segretariato tecnico della rete, con lo scopo di attivare forme di ricerca-azione in grado di sperimentare le migliori strategie educative di promozione della salute e della qualità della vita nella scuola, attraverso la predisposizione di curricula coerenti con le linee guida di promozione della salute dell'O.M.S., l'elaborazione di metodologie attive di apprendimento e l'attivazione di un efficiente sistema di valutazione dei percorsi formativi intrapresi. La Regione Veneto ha implementato, con il riconoscimento dell'O.M.S., la partecipazione italiana alla rete europea coinvolgendo 14 scuole, due per ogni provincia della Regione.

Anche il progetto Missione salute si avvale di questi rapporti internazionali.

Ministero degli affari esteri

Principali attività istituzionali

Le principali attività istituzionali svolte dal Ministero in relazione alla lotta alla droga attengono la partecipazione alle attività, alle riunioni e conferenze realizzate nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite, dell'Unione europea, di altre organizzazioni e fori internazionali. Ciò in stretta collaborazione, anche attraverso la rete delle rappresentanze diplomatico-consolari, con l'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per le politiche antidroga. Il Ministero ha inoltre provveduto all'assistenza internazionale allo sviluppo nel settore della lotta alla droga (come sostituzione delle colture, sviluppo sostenibile alternativo, formazione) per i Paesi in via di sviluppo.

Attività di cooperazione nazionale

Il Ministero degli affari esteri (M.A.E), in ambito nazionale, ha partecipato a tutte le riunioni del Comitato interministeriale per il coordinamento dell'azione antidroga, presieduto dal Vice Presidente del Consiglio, fornendo il proprio contributo sui temi riguardanti attività di rilevanza internazionale.